

LIBERALABICI COMPIE VENTICINQUE ANNI

# La bici, il nostro pallino

**L**iberalabici compie 25 anni. E festeggia con due eventi: venerdì 6 e domenica 8 giugno. Il primo è una serata in cui i presidenti che negli anni si sono succeduti alla guida dell'associazione coneglianese racconteranno i momenti salienti del primo quarto di secolo. L'iniziativa è alle 21 nell'aula magna della Scuola enologica. Parteciperanno anche alcuni componenti della Fiab nazionale, a cui Liberalabici è associata, che offriranno una panoramica sull'uso della bicicletta in Italia e in Europa. Il secondo evento, domenica, non poteva che essere una pedalata in compagnia, un giro in bici con partenza alle 9.30 dal parcheggio della Coop della Ferrera e tappe simboliche ai tre castelli del nostro territorio: San Salvatore a



Una gita di Liberalabici

Susegana, il castello di Collalto e quello, naturalmente, di Conegliano. Finale trionfante lungo via XX Settembre e approdo con brindisi al Cerletti. Liberalabici, associazione "ciclo ecologista", nacque nel 1989 da alcuni amici che condividevano il piacere di andare in bicicletta e volevano unire l'utile al dilettevole. Ovvero: diver-

tirsi pedalando e allo stesso tempo "promuovere e incentivare l'uso della bicicletta", "affermare una più radicata cultura del mezzo", "ricercare soluzioni idonee a garantire maggiore dignità e sicurezza a tutti i ciclisti", "sviluppare e favorire il turismo in bicicletta". Tutte finalità, queste, messe nero su bianco nello statuto.

Oggi l'associazione conta quasi 200 soci, di tutte le età.

In 25 anni di attività siete riusciti ad affermare questi valori, chiediamo a Gloria Pol da poco presidente dell'associazione. «Non molto in verità – risponde –, per questo abbiamo ancor oggi ragione di esistere come associazione che promuove l'uso quotidiano della bicicletta, che rimane molto limitato nei nostri paesi e città perché non c'è sicurezza. Non c'è un grande rispetto del ciclista urbano da parte degli altri utenti della strada, in particolare quelli automuniti. I percorsi ciclopedonali non sono ben collegati tra di loro e non di rado sono pericolosi. Io uso la bici per andare al lavoro e fare commissioni e sono consapevole dei rischi che corro. Servirebbero «una maggiore sensibilità da parte delle amministrazioni locali, che non mettono mai la mobilità debole in testa alle loro priorità. Non servono ricchi investimenti, ma un po' di buon senso: basterebbe intanto rendere fruibili le piste ciclabili esistenti, collegandole tra loro e sistemando le pavimentazioni, spesso dissestate, e dunque pericolose per i mezzi a due ruote».

*Francesca Nicastro*